

mentare in un anno di oltre il 15%, mentre per le attività commerciali, finanziarie, assicurative e per i privati il limite è stato fissato al 12%.

Che la manovra del credito, necessaria nella politica congiunturale, sia sempre adeguata non è certo; si pensi soltanto che sono stati ridotti i finanziamenti anche alle imprese impegnate nell'esportazione, proprio quando il piú grosso problema è rappresentato dal deficit della bilancia dei pagamenti.

Le critiche di eccessiva prudenza mosse al sistema creditizio sovente dimenticano che le banche operano con mezzi altrui e che la mancata prudenza ha portato in passato a costosi salvataggi. Ciò non toglie che sia da considerarsi e da attuare, sempre in limiti prudenziali, il nuovo criterio secondo cui il credito va concesso non soltanto in base alle garanzie reali ma tenendo conto della redditività presente e futura delle imprese.

Ogni innovazione nel sistema creditizio non può inoltre prescindere dalla specializzazione degli istituti in relazione al modo di raccolta del risparmio e ai tipi di finanziamenti operati. Il tipo di banca mista e cioè che opera contemporaneamente a breve, a media e a lunga scadenza non può rappresentare la regola; infatti trova applicazione prevalente in Germania ma non negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

La trasformazione di risparmio a breve termine in investimenti a lungo termine presenta sempre difficoltà e rischi. Al credito di investimento deve provvedere la raccolta di mezzi sul mercato finanziario mediante obbligazioni; ma il mercato delle obbligazioni per essere fiorente esige la stabilità del valore monetario: da tutte le parti la problematica economica ritorna sempre a questo punto.

Necessariamente a nuove esigenze devono corrispondere nuovi tipi di istituti. Sono sorte in Italia recentemente le prime banche d'affari da tempo esistenti all'estero, aventi lo scopo di dare una assistenza finanziaria, specialmente per l'emissione di obbligazioni. Mancano in Italia quelle che negli Stati Uniti d'America si chiamano « venture-capital » e cioè società finanziarie che aiutano le imprese nel loro sorgere sottoscrivendo azioni di forte minoranza.

I punti deboli del sistema creditizio italiano sono principalmente due:

1) insufficiente distinzione tra destinazione speculativa e destinazione produttiva dei crediti;

a questo proposito certi osservatori sostengono che persino l'esportazione di capitali ha avuto dei finanziamenti bancari;

2) crescenti prestiti ad enti pubblici i quali in questo modo coprono gli ingenti deficit di bilancio anche per spese correnti; questa grossa distorsione piú che voluta è subita dal sistema creditizio e quindi la responsabilità è prevalentemente dei pubblici poteri.

Incidere su queste due cause significa ridare al sistema creditizio italiano una maggiore vitalità e perciò una possibilità di sostenere lo sviluppo economico e gli investimenti sociali piú necessari.

Mercato finanziario.

Il sistema creditizio italiano soffre pure per l'insufficienza del mercato finanziario; infatti premono sul sistema creditizio le domande di capitale che non trovano sbocco nel mercato finanziario.

Sia perché la struttura bancaria, anche se aggiornata, non può sostituire completamente il mercato finanziario, sia perché le imprese sono già molto indebitate, una ripresa nel settore azionario è indispensabile; ma ciò è possibile soltanto assicurando redditività e sicurezza all'investimento azionario. Le Borse Valori in Italia sono turbate non soltanto da cause economiche ma pure da spinte speculative incontrollate.

Il problema piú grave per l'economia italiana (dopo l'inflazione) è quello degli investimenti a lungo termine; detto problema richiede un clima politico-sociale rassicurante, ma anche strumenti adeguati che sono appunto le istituzioni finanziarie ed il mercato azionario.

Dal punto di vista razionale è inspiegabile come in Italia non si sia mai adeguato il mercato finanziario alle esigenze dello sviluppo specialmente sotto l'aspetto della necessità fondamentale che è quella di fare affluire continuamente e sistematicamente il capitale di rischio alle imprese. È vero che il mercato finanziario presume l'economia di mercato e una redditività di imprese sufficiente a remunerare i fattori di produzione impiegati; ma ciò premesso e attuato, la vitalizzazione del mercato finanziario diventa soltanto un problema tecnico-economico (concentrazione di operazioni) oltre che legislativo (disciplina dei fondi comuni d'investimento, controlli sui bilanci, informazioni societarie); il tutto per